

Per le tradizionali feste la corsa ai regali nei negozi affollati

Natale in centro, ma troppi con l'auto privata



Prima giornata di festa con i negozi aperti e centro pieno di auto e di gente. Trovare un parcheggio in queste giornate è praticamente impossibile, anche se — va detto — l'idea del Comune di allestire dei parcheggi collegati col centro da mini-bus oggi comincia a dare i suoi frutti. Ma si sa, ci vuole molto per convincere i romani ad abbandonare la propria vettura. Così domenica e anche ieri da Castel Sant'Angelo a piazza Venezia si procedeva a passo d'uomo: un po' per le auto in sosta (messe dappertutto fin dentro i portoni) un po' per

le macchine in colonna — perché no — anche per le frotte di pedoni, anche loro in molti casi indisciplinate, che per attraversare non aspettano il segnale verde. In una sola giornata — per dare l'idea della mole di lavoro che hanno dovuto svolgere i vigili — sono state elevate qualcosa come quattromila multe. C'è solo da sperare che nei prossimi giorni, gli automobilisti, scoraggiati finiscono, alla fine per scegliere il mezzo pubblico. Ecco, qualche informazione per chi ha deciso di usare i bus: si tratta

delle corse che effettueranno i mezzi dell'Atac durante i giorni festivi. Giovedì 24 — Anticipo del termine del servizio ordinario alle ore 21 circa; l'orario notturno sarà anticipato alle ore 24. Venerdì 25 dicembre — Nel giorno di Natale gli autobus funzioneranno solo la mattina; nel pomeriggio dalle 13 saranno soppresse tutte le corse che ricominceranno dalle 24. Sabato 26 — Servizio normale dei giorni festivi. Giovedì 31 dicembre — L'ultimo

Ottenne l'ergastolo per il delitto Menegazzo

Nel color «pavone» di un'Alfa Romeo l'ultima carta per Mangiavillano



Un'Alfa Romeo blu. Gli avvocati hanno promesso di portare in aula perfino i barattoli della vernice usata dall'Alfa nei lontani anni '60, pur di salvare dall'ergastolo Francesco Mangiavillano.



«Francois» insiste: «Non rubai l'auto usata nella rapina di via Gatteschi» Quella sera di gennaio, 15 anni fa

I fatti, la famosa rapina di via Gatteschi, alle 20,30 del 17 gennaio del '67, sono drammatici. Furono uccisi due giovanissimi fratelli, Silvano e Gabriele Menegazzo, di 22 e 17 anni, per una manciata di gioielli. Il campionario che portavano in giro per la città per mostrarlo ai commercianti di preziosi.

La vicenda giudiziaria, a suo modo appassionante, va avanti ormai da una quindicina di anni, e non si è affatto conclusa. Francesco Mangiavillano, oggi cinquantaduenne, in carcere da quattordici anni con una condanna all'ergastolo confermata perfino dalla Corte di Cassazione, si è sempre dichiarato innocente. Ieri mattina, si è presentato ai giudici della terza corte di Appello di Roma per giocare la sua ultima carta, una minuziosa, accurata, memoria difensiva elaborata nel penitenziario di Porto Azzurro, nell'isola d'Elba. Mangiavillano detto «Francois» deve difendersi dall'accusa di aver rubato l'auto, un'Alfa blu «pavone» che nel gennaio del '67 servì alla rapina. Per questo furto è stato condannato in primo grado a quattro anni. Ma se questa accusa dovesse crollare, sarebbe rimesso in discussione tutto il processo per la rapina di via Gatteschi, la condanna all'ergastolo per Francois, i dodici anni per Francesco Loria, a 26 per Franco Torreggiani.

«Francois» insiste: «Non rubai l'auto usata nella rapina di via Gatteschi» Quella sera di gennaio, 15 anni fa

Oggi dibattito al Teatro Centrale con Napolitano, Benvenuto e Magri

«La Polonia, la democrazia, il sindacato e la sinistra»

Appuntamento alle ore 20,30. - Proseguono le iniziative di solidarietà con il popolo polacco - Dopo la manifestazione degli studenti di sabato, ieri un'intera giornata di incontri e proiezioni organizzata dall'Arci

S'intensificano con il passare dei giorni le iniziative di solidarietà con il popolo polacco e i dibattiti sui recenti drammatici avvenimenti. Dopo la manifestazione degli studenti di sabato scorso, l'Arci ha organizzato per tutta la giornata di ieri una serie di iniziative, tra le quali un intero pomeriggio di dibattiti e proiezioni al teatro Brancaccio, in collaborazione con il sindacato Cgil, Cisl, Uil. Per oggi è previsto invece un incontro promosso dalle riviste «guerra» e Radio blu al Teatro Centrale di via Celsa, alle 20,30. Partecipano Lucio Magri, Giorgio Benvenuto e Giorgio Napolitano.



«Narrare quel dramma per radio qui da Roma»

Le prime drammatiche notizie dalla Polonia ci sono arrivate domenica mattina sul presto, qualche rapida telefonata tra i redattori e poi l'inizio di un tour de force radiofonico. Il resto della domenica, fino a notte abbiamo proseguito ininterrottamente a comunicare ed a cercare di interpretare per chi ci ascoltava gli aggiornamenti delle agenzie. Poi, il giorno dopo tutti al lavoro presto per cercare di dare maggior organicità al nostro lavoro, le prime interviste con i giornalisti che da tempo seguivano le vicende polacche, e poi in giro per la città, come nostra

E poi gli ospiti, i fili diretti, ovvero il dialogo per telefono con il pubblico con la presenza di ospiti in studio, nella giornata di martedì un'ora di dibattito in alcuni momenti anche molto acceso con quattro ospiti: Giancrescenzo Flesca, capo dei servizi esteri dell'«Espresso», Lisa Foa di «Lotta Continua», un sindacalista della F.L.M. ed il direttore dell'agenzia di stampa «Novosti» per l'Italia, le telefonate, i dubbi, gli interrogativi, in qualche caso anche i drammi di qualche ascoltatore. E poi riuscire a seguire quello che in città si stava muovendo, le assemblee nelle scuole, la manifestazione sindacale al Colosseo di martedì pomeriggio, il primo corteo che si è concluso sotto l'ambasciata polacca, e poi pian piano i dibattiti, gli spettacoli, tutte le iniziative di protesta che si sono svolte. E poi in fondo come primo «bilancio» di queste giornate un altro fatto che fuori dalle nostre stanze non è emerso se non in qualche dibattito condotto in studio da più redattori, e non certo per cattiva volontà o per timore di presentare posizioni non sempre identiche, ma perché il lavoro è stato veramente impegnativo per tutti. In ogni caso il dialogo tra noi non è mancato, soprattutto ogni mattina quando si trattava di «impostare» la giornata, idee diverse sulla scelta degli interlocutori, sul peso da dare ad una notizia ancora incerta, anche se tutti partivano da una considerazione essenziale: quello che era successo e quello che stava succedendo in Polonia era qualcosa di straordinaria-

mente grave, si stava stroncando con arresti di massa e con i carri armati per le strade un'esperienza incerta, difficile ma essenziale, forse l'ultimo tentativo positivo di spingere in avanti le società dell'est, di riuscire a coniugare quelle conquiste sociali realizzate, con un altro elemento, ancor più necessario per la vita degli uomini e degli stati: la libertà di pensiero, di espressione, di organizzazione sindacale ed anche politica. Si è tentato insomma di andare al di là di un monolitismo che si è dimostrato saper solo parlarci giganti di argilla e l'incapacità per dei partiti che pretendono di rappresentare la classe operaia, il popolo ed i lavoratori, di saper essere almeno degli interlocutori positivi. Riccardo Giovannetti

Mobile, dottor Scire, di «Francois» ad Atene, lo indicò come complice a tutti gli effetti della rapina. Per questo furto è stato condannato in primo grado a quattro anni. Ma se questa accusa dovesse crollare, sarebbe rimesso in discussione tutto il processo per la rapina di via Gatteschi, la condanna all'ergastolo per Francois, i dodici anni per Francesco Loria, a 26 per Franco Torreggiani. E sempre stato quest'ultimo, detto il «miop», il grande accusatore di Mangiavillano. I giudici hanno deciso ieri di rinviare al 18 marzo prossimo la delicata questione e l'esame della memoria che l'imputato ha costruito giorno per giorno in carcere in questi anni con l'aiuto di un assistente sociale e dei suoi legali, gli avvocati Enzo Gaito e Claudio Isgrò. Sarà allora deciso se rigiudicare il giudizio per il duplice omicidio di via Gatteschi. E Torreggiani, dicevano, il grande accusatore che ha denunciato come corvo Mangiavillano. Ci sono due verità. Torreggiani, che grazie alla sua collaborazione con la polizia e al perdono chiesto ai genitori dei ragazzi uccisi, Ines e Pio Menegazzo, ottenne una riduzione della pena, permise la cattura da parte dell'allora capo della

Lopez. Avrebbe potuto portare una testimonianza decisiva per scagionare e salvare Mangiavillano, ma morì in circostanze assai misteriose. Torreggiani accusò Mangiavillano di essere alla guida dell'Alfa durante la rapina. Disse che lo stesso Francois aveva rubato l'auto, di proprietà di una certa Serena Abita Antonini. Mangiavillano ha sempre negato, accusando a sua volta Torreggiani di voler vendicarsi e di voler salvare l'altro complice, Loria, suo amico di infanzia. I giudici hanno creduto a Torreggiani. Ma questa volta Francois, con il suo memoriale, è convinto di fornire prove decisive che l'auto usata quella drammatica sera non era affatto quella sottratta alla signora Abita, e che non fu quindi lui a rubarla. Infine, che all'epoca del delitto la casa automobilistica non produceva il colore «blu pavone» descritto dai testimoni. Tutta Italia si commosse per il dolore dei genitori dei due giovani portavoletti. Si scatenarono accese dispute fra giuristi e sui giornali sulla carcerazione preventiva. La sentenza di primo grado rischiò di saltare perché non era stata rispettata la legge sulla parità dei sessi del '63 e

ci si era invece rifatti a una antica norma sul sorteggio dei giudici popolari. Annullando il processo, tutti gli imputati stavano per essere scarcerati, in contrasto stridente con la profonda impressione che l'atroce delitto aveva suscitato, e con il desiderio di tutti che l'assassino venisse punito. Perciò Ines Menegazzo scrisse «da madre e madre» alla signora Vittoria Leone chiedendo di prodigarsi. Torreggiani, Mangiavillano e Loria erano fra gli ultimi esponenti di una malavita diversa, che già allora stava diventando assai più crudele, terribile e organizzata e scatenata. Amicizie, vendette e appassionate testimonianze di donne della mala, come quelle di questa lunga vicenda, non se ne trovano più tante nelle aule dei tribunali. Anche la sanguinosa conclusione delle rapine era ancora un'eccezione. Francesco Mangiavillano, adesso insiste nella sua battaglia. «Sono colpevole di parecchi reati che si commettono in quegli anni e di faccende e traffici assai poco onesti. — è sempre stata la sua tesi — ma non voglio restare dentro tutta la vita solo per un «bidone».

«Le mani sanno» a Piazza Farnese

In piazza una mostra «diversa» sull'artigianato



Riscoperta dell'artigianato? Occasione promozionale per un settore da anni in crisi? Per il visitatore occasionale, un po' distratto, un po' natalizio, gli stands di Piazza Farnese, con le bambole di stoffa, le ceramiche modellate, i prodotti in ferro battuto, i profumi «fatti in casa», forse non dicono di più. A prima vista una mostramarcato, interessante, originale, ma simile a tante altre. In realtà la manifestazione «Le mani sanno», organizzata dalla Provincia in collaborazione con la CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) è qualcosa di diverso: «Un fatto culturale anzitutto — dice la compagna Lina Cuffini, assessore alla Cultura della Provincia — Non abbiamo voluto fare la solita mostra di prodotti, ma far conoscere ai cittadini, ed ai giovani in particolare, l'artigianato per quello che ha rappresentato storicamente e per ciò che attualmente è un momento di produzione culturale. Qualcosa di diverso, forse anche di alternativo, rispetto alle tradizionali «bancarelle» della vicina Piazza Navona, commerciali, scontate. Qui, a Piazza Farnese, tutti i prodotti esposti sono di produzione ar-

e mille altri oggetti. Da un lato un grande presepe in cartapesta sul palco, appoggiato alla grande fontana gli incontri spettacolo che vanno dalle rappresentazioni dei pupi siciliani all'opera dei burattini. Il tutto è circondato da un grande «murale» sul tema del rapporto tra la pace ed il lavoro, realizzato da artisti di varie nazionalità e da studenti delle scuole artistiche di Roma e provincia. Nell'ambito della mostra si svolgeranno anche due concorsi. L'uno, fotografico, sui

malati del centro storico una specie di dossier-proposta su ciò che a Roma ancora non va, e su quale debba essere il ruolo del centro storico. La seconda è una «gara» sul tema di uno slogan o disegno promozionale del lavoro artigiano. L'iniziativa tende alla ricerca di un confronto con il pubblico, con i cittadini e soprattutto con i giovani — commenta Lina Cuffini — specie in presenza di una crisi della partecipazione giovanile alla vita culturale e politica. Crediamo sia necessario creare nuove occasioni di

A palazzo Venezia una mostra del libro di fiabe

Dove s'è nascosto Pinocchio?

Palazzo Venezia, piano terra. Una grande sala bianca con qualche banchetto di libri. Alle pareti sei o sette sagome di legno intagliato. Ingresso e catalogo sono gratuiti. È la mostra del libro di fiabe del ministero dei beni culturali. Il titolo: «C'era una volta... letture e prospettive del fantastico nell'editoria italiana» dopo una prima impressione sembra un po' pretenzioso. In seicento-cinquante libri (tanti sono i volumi esposti) le prospettive del fantastico ci stanno decisamente un po' strette. Restano fuori i libri di fantascienza, i fumetti d'autore, tutta la letteratura fantastica per adulti fa parte qualche rara eccezione. Sui scaffali tra decine di autori sconosciuti e di edizioni correnti ogni tanto qualche libro richiama l'attenzione dei visitatori. C'è Pinocchio in sei vesti editoriali diverse. Tra queste alcune illustrate da Carlo Chiosso, il primo a dargli un'immagine (Quest'anno per il centenario del personaggio sono stati ristampati il giornalino su cui uscirono a puntate le avventure del burattino e le prime edizioni in volume). Poi le fiabe di Luigi Capuana con i disegni di Enrico Mazzanti. Lo cunto delle cunti di Gian Battista Basile e le cento fiabe di Leon Battista Alberti. Non

mancano le sorprese: una raccolta di animali fantastici di Leonardo Da Vinci e due fiabe di Guido Gozzano. Ogni tanto un bigliettino avverte: «Sezione 3 Racconti e fiabe popolari italiane», oppure «Favole straniere moderne». Non che servano molto ad aiutare i visitatori ad orientarsi tra i mucchi di libri esposti. Alcuni volumi sono riposti nei ripiani inferiori a pochi centimetri da terra. Riscrivere a vederli è quasi impossibile. Ma con un po' di buona volontà se ne ricavano buoni risultati. Ecco una storia di Gianni Rodari sui Nani fuggiti dal castello di Mantova per diventare poi alti, poi due raccolte di fiabe italiane di Italo Calvino

illustrate da Lele Luzzatti (alcuni di questi disegni hanno dato vita a più di un film d'animazione). Più avanti tra un libro sulle avventure dell'Ape Maia e un volume illustrato dai computers giapponesi la storia di Kamillo Kromo, piccolo e straordinario comalente di Francesco Tullio Altan. Insomma a cercare bene si trova molto di ciò che è stato pubblicato in Italia di fiabe solo che più che ad una mostra sembra di stare in una libreria (con l'unica differenza che qui non si vende nulla). L'introduzione e i saggi che precedono il catalogo poi non aiutano molto a capire l'intento dell'esposizione. I libri sono divisi in sette sezioni: fiabe classiche,

moderne, e racconti popolari italiani più altre tre sezioni identiche che comprendono però solo libri stranieri. L'ultima sezione raccoglie saggi sulle fiabe. Un criterio che invece di aiutare il pubblico a orientarsi sulla produzione editoriale serve a una classificazione metodologica delle favole. Si è voluto offrire, si spiega nell'introduzione, «un confronto tra una valutazione scientifica che non è univoca (fortunatamente) e una produzione — diffusione anch'essa ricca di contraddizioni. Peccato che il risultato di questa premessa nella mostra si risolve non in una ricchezza di proposte, ma in una vera e propria confusione.

ASTA AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI VIA RASSELLA, 34 - 35 Il giorno 28 Gennaio 1982 alle ore 16,30 vendita pagnacchi scaduti preziosi e non preziosi del numero 25885 al numero 26784.

ENNIO QUADROZZI Via Ostense, 34 - Tel. 576.768 - 574.05 41 Roma - Viale Manzoni, 26/b - Tel. 734.288 - 733.877 CAMPAGNE - VIVI - LUGGIONI - BUCI SPECIALI IN NATALE ORIGINALI CONFEZIONI REGALO Consegna a domicilio e spedizioni

Gregorio Serrao